

La vita quotidiana nel Medioevo

Il tema è stato approfondito all'Officina di Studi Medievali nella sala conferenze dell'Istituto Europa 2000

di Manuela Girgenti

L Medioevo, sotto il profilo speculativo, sia in campo filosofico, letterario o artistico è caratterizzato, malgrado la triste fama di secolo buio, dalla presenza di intellettuali e artisti particolarmente stimolanti. L'unico aspetto negativo era rappresentato dagli opprimenti controlli della chiesa, che, attraverso l'inquisizione, non consentiva di uscire minimamente fuori dai canoni fissati dall'ortodossia, pena la morte. Gli intellettuali e gli artisti, quindi, erano spesso costretti a lavorare in apnea, usando un linguaggio criptico per evitare di incappare nelle maglie dell'inquisizione. Molte di queste opere sono state messe al bando, ma oggi stanno venendo fuori consentendo così di dimostrare che il Medioevo fu un periodo della nostra storia molto interessante sul piano della produzione culturale. Ma, dovendoci occupare della vita quotidiana di tale periodo, non si può negare che le condizioni dell'esistenza erano particolarmente drammatiche. E' stato quest'ultimo aspetto che è stato approfondito all'Officina di Studi Medievali di Trapani nella sala conferenze dell'Istituto "Europa 2000", nel corso di un seminario, coordinato dalla prof.ssa Rosa Maria Buccellato, docente di Storia Medievale all'Università di Palermo, sul tema "La vita quotidiana nel Medioevo".

Le condizioni igieniche, tanto per cominciare, erano particolarmente precarie. La maggior parte della popolazione



Un momento dell'incontro

viveva in vicoli angusti e, spesso, un intero nucleo familiare conviveva in una sola stanza, dove normalmente, di notte, trovavano alloggio anche animali domestici, asino e galline. Il vecchio "Cassaro" di Palermo, oggi corso Vittorio Emanuele, fu definito la più soffice strada della capitale, nella quale meno si avvertivano i sobbalzi delle carrozze. Il miracolo era rappresentato dal fatto che lo sterco delle carrozze signorili che percorrevano il lungo tragitto, unitamente a quello dei numerosi animali che durante il giorno venivano fatti uscire dalle abitazioni, non veniva mai rimosso. Col passare degli anni si era costituito un soffice strato di escrementi sul quale le ruote delle carrozze scorrevano senza particolari sussulti. Ma non era ancora tutto. Poiché mancavano i gabinetti, la popolazione trovava più comodo buttare i propri bisogni per la strada nelle ore notturne, tanto è vero che era consuetudine, per chi percorreva le strade a piedi, tenersi più che si poteva al centro della via, onde evitare docce inopportune. Naturalmente tutto ciò favoriva il diffondersi di malattie epidemiche, che nel caso della peste o del colera, dimezzavano il numero degli abitanti delle città. Il più delle volte la peste era portata da topi provenienti dall'oriente a bordo di navi, che una volta sbarcati e introdottisi nelle anguste case del tempo mordevano i lattanti, ma, ancora più spesso, queste malattie erano la conseguenza delle carestie. La fame era un problema quotidiano. Un cattivo raccolto di grano piegava a quel tempo intere regioni. I poveri, ed erano la stragrande maggioranza,



Girgenti, Musco e Spina

si nutrivano principalmente di pasta e pane. La mancanza di grano significava condannarli a morte. Dai centri vicini città affluivano nelle grandi città folle di miserabili, che speravano nella carità del ceto aristocratico o delle associazioni benefiche. Dormivano per la strada e alcuni di loro, per proteggersi dal freddo, preferivano accovacciarsi sullo sterco degli animali, che fermentando dava loro una sensazione di calore. Naturale che in una tale situazione le malattie epidemiche trovavano terreno fertile alla loro diffusione. L'emergenza nel medioevo non era un fatto sporadico, ma la quotidianità. La mortalità infantile toccava punte elevatissime. Non era raro il caso che a più figli veniva dato lo stesso nome, nella speranza che almeno uno sopravvivesse. Non esisteva il matrimonio d'amore, e questo potrebbe spiegare lo scarso affetto fra marito e moglie, ma nei riguardi dei figli la mancanza di amore era spesso la conseguenza della precarietà della vita. Viaggiare era particolarmente rischioso, sia via terra che via mare. Nel primo caso era abbastanza frequente imbattersi in bande di briganti, nel secondo di essere catturati da navi pirata e di lasciarci la vita o di essere venduti come schiavi. La schiavitù nel medioevo era una attività commerciale come tante altre. Molte famiglie siciliane si sono arricchite praticando la guerra da corsa, come i Chiaramonte a Palermo, gli Spatafora a Catania e i Fardella a Trapani. Molti notabili delle città, compreso il clero, investivano i loro risparmi nell'acquisto di "carati", oggi potremmo dire di azioni, di una nave che si armava per la guerra da corsa. Sull'argomento esisteva una vera e propria legislazione. Lo schiavo che non veniva riscattato dai parenti non godeva di alcun diritto. Era considerato "un sacco pieno di ossa", sul quale il padrone aveva diritto di vita e di morte. Il loro prezzo variava in riferimento all'età e alla prestanza fisica. Altra piaga sociale del tempo era la prostituzione. La



Il pubblico intervenuto al dibattito

donna era considerata come un qualsiasi oggetto esposto nel negozio di un mercante. Difficilmente una donna senza dote poteva sperare nel matrimonio e, quando ciò avveniva, poteva considerarsi fortunata se diventava la schiava del marito. Alcuni anni fa, Carmelo Trasselli volle, sotto questo aspetto, smitizzare la credenza sull'alto senso dell'onore dei siciliani. L'onore – scrisse – è da paragonare ad una bilancia. In un piatto c'è l'offesa, nell'altro la compensazione. Se tra i due piatti si raggiunge l'equilibrio, bene; viceversa nasce il problema dell'onore.

bonnicimotors.it

**OTTIMIZZAZIONE
Centraline Auto & Moto**

**+ POTENZA
+ COPPIA
- CONSUMO**

Miglior compromesso tra prestazione e affidabilità del VS motore diminuendo notevolmente i consumi di carburante

bonnici®
motorsport



ESTATE Sicura
**30% di sconto su
filtri e freni BOSCH**

Oggi puoi scegliere l'officina che preferisci per la manutenzione periodica della tua auto senza perdere la garanzia

BONNICI MotorSport snc Via Gelatusi 23 San Gregorio di Catania
infoline 095 2245784 fax 095 2245785 email info@bonnicimotors.it